

LA RICETTA DELL'EX PREMIER

Draghi sprona: «L'Ue aumenti produttività e cooperazione»

di **Giuliana Ferraino**

«Dobbiamo crescere più velocemente e meglio», nuova esortazione di Mario Draghi all'Europa. L'ex premier ha ricevuto, in Spagna, il premio Carlo V.

«Mantenere gli alti livelli di protezione sociale e distribuzione per gli europei non è negoziabile», ha spiegato Draghi. Sì ai dazi.
a pagina 11

Draghi e il futuro della Ue: «Difesa comune, energia e welfare: l'Europa cresca più velocemente e meglio»

Spagna, la consegna all'ex premier del premio Carlo V

Innovazione
Per recuperare il gap di produttività servono più investimenti in ricerca e in innovazione

Gli scenari

dalla nostra inviata
Giuliana Ferraino
CUACOS DE YUSTE «Dobbiamo crescere più velocemente e meglio», con «un livello di cooperazione e coordinamento da parte degli Stati europei finora mai visto», esorta Mario Draghi nel suo discorso durante la cerimonia solenne, nella chiesa del monastero di San Jeronimo de Yuste, in Estremadura. In questo luogo mistico, in cima a una collina lussureggiante, dove nel 1556 si ritirò l'imperatore Carlo V dopo aver abdicato, il re Felipe VI di Spagna ieri ha consegnato a Draghi il premio Carlo V, «per la sua leadership quando era presidente della Bce, che ha permesso all'Unione europea di affrontare una delle sue crisi più gran-

di». Il premiato di questa edizione è «un artigiano di opere e un tessitore di consensi», ha detto il re, che ha accompagnato Draghi da Madrid a Cuacos de Yuste in elicottero.

Più investimenti

È l'ennesima consacrazione del suo celebre «whatever it takes», questa volta con uno dei premi più prestigiosi d'Europa, attribuito in passato, tra gli altri, all'ex cancelliera Angela Merkel, all'ex leader dell'Unione sovietica Michail Gorbaciov, al segretario dell'Onu, António Guterres. Il primo a ricevere il premio, organizzato dalla Fundación Yuste, fu Jacques Delors, «l'architetto visionario che aiutò a costruire un'Europa con un'anima». Draghi è il terzo italiano a esserne insignito: nel 2016 toccò a Sofia Corradi, fondatrice del programma Erasmus per gli scambi universitari; e nel 2018 all'ex presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani, oggi ministro degli Esteri di Giorgia Meloni.

Dopo aver salvato l'euro, a Yuste Draghi illustra la strate-

gia industriale «necessaria e non rinviabile» per recuperare la competitività perduta dell'Europa e al contempo salvare i suoi valori sociali, perché «le due cose non si escludono». «Mantenere gli alti livelli di protezione e distribuzione per gli europei non è negoziabile», sottolinea l'ex presidente del Consiglio. Però, per rispondere ai nuovi bisogni, che includono «la difesa comune, l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione, la transizione verde, con un vero mercato dell'energia, la riqualificazione dei lavoratori», «dobbiamo aumentare la nostra produttività», che è «il modo principale per crescere di più e più rapidamente».



Ad ascoltarlo, ospiti della governatrice dell'Estremadura, Maria Guardiola, sono presenti, tra le altre autorità, il vicepresidente della Bce, Luis de Guindos, l'Alto rappresentante Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, il ministro degli Esteri spagnolo José Manuel Albares e quello dell'Economia Carlos Cuerpo, l'ambasciatore italiano a Madrid, Giuseppe Buccino Grimaldi e quello spagnolo a Roma, Miguel Ángel Fernández-Palacios.

Nel suo discorso, l'ex banchiere centrale anticipa le linee guida che saranno sviluppate nel Rapporto sulla competitività, chiestogli dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, che presenterà a fine luglio per rilanciare l'Unione. Draghi cita i numeri del progressivo ridimensionamento dell'importanza europea come player globale. Dall'inizio degli anni 2000, il Pil pro capite a parità di potere di acquisto, cioè aggiustato per i prezzi interni, è stato inferiore di circa un terzo rispetto a quello degli Stati Uniti, e circa il 70% di questo divario è spiegato dalla minore produttività, calcola. La differenza di crescita della produttività tra le due economie è dovuta principalmente al settore tecnologico e alla digitalizzazione in generale.

Per cominciare a recuperare il gap, secondo Draghi, servono più investimenti pubblici in ricerca e innovazione, in infrastrutture e reti a livello centralizzato europeo, come fanno gli Stati Uniti a livello

federale, perché sono «più efficienti e mirati». Ma, visto lo spazio fiscale limitato in Europa sia a livello nazionale che, almeno finora, a livello Ue, i massicci investimenti necessari dovranno essere forniti dal settore privato. Perciò «dovremo mobilitare i risparmi privati su una scala senza precedenti, ben oltre ciò che può far il settore bancario». Serve quindi una maggiore integrazione dei mercati del capitale di rischio, delle azioni e delle obbligazioni. E abbiamo bisogno di un genuino mercato dell'energia pulita, in grado di differenziare i costi minori delle fonti green da quelli più alti delle fonti fossili, perché l'energia limita la capacità di investimento delle imprese.

Per spingere le imprese a investire e produrre di più, l'Europa deve non solo alzare il livello di domanda aumentando la spesa, ma garantire che si concentri all'interno dei nostri confini e che venga aggregata a livello europeo, dice Draghi. Aumentare la spesa comune europea sarebbe il modo migliore, in mancanza di questo si potrebbe «ricorrere al coordinamento degli appalti pubblici», che renderebbe la spesa pubblica molto più efficiente, ad esempio nel settore militare.

Mappa dei rischi

Nel mondo in cui viviamo, ricorda l'ex banchiere centrale, sono «caduti i vecchi paradigmi» e la vecchia stabilità su cui abbiamo costruito il nostro modello economico è ve-

nuta meno. Questo richiede «una nuova mappa comune dei rischi geopolitici», sempre più influenti anche sulle scelte economiche, sottolinea Draghi. L'Europa deve darsi una politica commerciale che punti a rilanciare il multilateralismo, ma che sappia difendersi dalla concorrenza sleale dei sussidi di Stato (la Cina è un esempio), anche con il ricorso (attento) ai dazi, tema attualissimo.

C'è un senso d'urgenza nelle parole dell'ex presidente della Bce, dovuto al fatto che «il cambiamento tecnologico e il cambiamento climatico stanno accelerando» e siamo «esposti a un peggioramento delle relazioni internazionali». Ecco perché servono azioni che saranno «importanti dal punto di vista finanziario e ancora di più da quello politico». E richiederanno «un grado di cooperazione e coordinamento a livello europeo mai visto finora». Oggi questo passaggio appare «scoraggiante», riconosce Draghi. Però si dichiara «fiducioso» che «troveremo la determinazione, la responsabilità e la solidarietà per agire insieme, per difendere il nostro lavoro, il nostro clima, i nostri valori di equità sociale e inclusione e la nostra indipendenza».

Sono «parole chiare, sagge e precise e risuoneranno lontano», commenta il re Felipe. Ora aspetta «con ansia di conoscere i dettagli del Rapporto sulla competitività». Perciò ringrazia Draghi «per la sua antepresa, uno spoiler, come dicono i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

” Va aumentata la nostra produttività, il modo principale per crescere di più e più rapidamente. La protezione sociale per gli europei non è negoziabile

DS6901 **La parola** DS6901**IL PREMIO**

Il Premio europeo Carlo V è un premio conferito dalla Fondazione accademica europea iberoamericana di Yuste. Il premio si consegna a coloro che «con il loro sforzo e dedizione, hanno contribuito alla conoscenza generale e alla valorizzazione dei valori culturali, scientifici, storici dell'Europa, così come al processo di unificazione della Comunità europea». Il premio porta il nome di Carlo V d'Asburgo e viene assegnato a Yuste, dove morì nel 1558



Mario Draghi con il Re Felipe VI

**Insieme** La governatrice dell'Estremadura Maria Guardiola, il re di Spagna Filippo VI, l'ex premier Mario Draghi e il ministro spagnolo dell'Economia Carlos Cuelpo (Epa)